



La Santa Sede

*Ai rappresentanti
della Conferenza Internazionale
sull'abuso e il traffico illecito della droga*

Il fenomeno dell'abuso della droga è una delle maggiori tragedie che affliggono la società di oggi, una tragedia di sempre più vaste proporzioni, che colpisce sia i paesi industrializzati che quelli in via di sviluppo con effetti distruttivi sugli individui, le famiglie e l'intero tessuto sociale. Il fatto che coloro che ne abusano siano per la maggior parte giovani rappresenta una minaccia per la futura stabilità della società che avanza verso la fine del Secondo Millennio.

Sfortunatamente vi sono degli indizi di peggioramento di questa tragedia umana: a) droghe illegali vengono prodotte in quantità sempre maggiore, b) traffico illecito di droga che produce immensi profitti continua incontrollato, c) il carattere esteso dell'abuso di droga che, seppur concentrato maggiormente tra i giovani, sta anche al fondo di ogni livello della moderna società, nelle aree rurali come in quelle urbane, tra gli uomini e tra le donne, in mezzo a tutte le razze e culture. Non c'è paese che sia oggi immune da questo moderno flagello, sia all'Est che all'Ovest, nell'emisfero settentrionale come in quello meridionale, nei paesi più ricchi o più poveri.

Molti fattori contribuiscono alla drammatica crescita dell'abuso della droga. Sicuramente un fattore primario è lo sfacelo della famiglia. In aggiunta vi è un costante indebolimento dei modi tradizionali di vita che per generazioni hanno rappresentato dei valori culturali e dato un senso all'esistenza quotidiana; ci sono tensioni crescenti nelle relazioni umane, aumento della disoccupazione, modi di vita sub-umani, paure generate dalla minaccia della guerra nucleare e numerosi altri fattori sociali, non ultimo quello del bisogno psicologico di sfuggire alla durezza e alla gravosa difficoltà della vita. Ma alla radice di questi mali sta la perdita dei valori etici e spirituali. È vero che i giovani di oggi sono i maggiori consumatori di droghe pesanti, quindi è legittimo domandarsi se questo sia dovuto al tipo di società nella quale i nostri giovani sono stati educati.

L'abuso della droga impoverisce ogni comunità dove esso esiste. Sminuisce la forza umana e la fibra morale. Mina i valori stimati. Distrugge la voglia di vivere e di contribuire ad una migliore società. L'abuso di droga è inoltre un flagello, ancor più che una carestia, la siccità o un'epidemia. Ogni anno miete un numero crescente di vittime.

Ma la moderna piaga della droga non è andata avanti interamente incontrollata o non combattuta. Non possiamo chiudere gli occhi davanti all'immensità di male inflitto all'umanità da questo tragico problema; ma nemmeno dobbiamo mancare di vedere i molti sforzi, anche eroici, che sono stati fatti per andarvi incontro.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite, come anche altre Istituzioni sia governative che non governative, hanno richiamato l'attenzione internazionale e regionale sulle conseguenze dell'abuso di droga. Sono state fatte delle convenzioni, sono stati intrapresi degli studi e altri mezzi sono stati impiegati, ed inoltre è stato chiesto alla Santa Sede di prendere parte attiva a queste iniziative.

La crescita continua della produzione illegale e la vendita di droghe rende ancor più urgente il dovere di espandere queste iniziative che sembrano ora ottenere concreti e positivi risultati. È obbligatorio che l'attività criminale della produzione e del traffico di droga venga combattuta direttamente e ultimamente fermata. A questo proposito il mio incoraggiamento e la mia ammirazione vanno a quelle nazioni nelle quali i capi di governo e i cittadini sono veramente impegnati a combattere la produzione, la vendita e l'abuso della droga, talvolta pagando un prezzo molto alto, addirittura a sacrificio della loro stessa integrità fisica. Approvo tutti coloro che lavorano con ugual determinazione per dare una preventiva educazione a casa, a scuola e sul posto di lavoro. Ciò richiede alcune forme di collaborazione con agenzie a livello nazionale ed internazionale.

Tutto ciò però non sarebbe ancora sufficiente se questi sforzi politici, legali ed educativi non fossero accompagnati da altre iniziative, come ad esempio portare delle sostituzioni con alternative possibili in aree dove coltivazioni di piante illecite sembrano essere le uniche scelte utili e realizzabili per gli agricoltori. Per attuare una tale alternativa occorrono dei comprensivi programmi di sviluppo rurale, che comprendano infrastrutture, tecnologie appropriate e le fondamentali facilitazioni comunitarie di cura della salute, dell'educazione eccetera. Chiaramente il problema dell'aumento della droga e del traffico illecito non è slegato dalla questione dello sviluppo umano. Una speciale considerazione deve anche essere data al trattamento e alla riabilitazione di coloro che sono diventati tossicomani o dipendenti dalla droga in un modo pericoloso. Ciò richiede la stabilità ed il mantenimento di istituzioni che possano incontrare gli specifici bisogni di ogni vittima individuale dell'abuso di droga. La grande varietà di bisogni richiede la possibilità di un triplo trattamento: medico, sociale e legale. In ciò la Chiesa è pronta ad essere di assistenza, specialmente attraverso i centri che essa stessa ha stabilito e con la sua cooperazione con centri forniti da altre agenzie.

Un fattore chiave per una riabilitazione positiva, particolarmente nel caso dei giovani, è la restituzione di un'autofiducia e una salutare stima di sé, che assicurano delle fresche motivazioni basate sulla solida morale e sui valori spirituali. I drogati devono essere aiutati a ristabilirsi avendo fiducia nelle relazioni con le loro famiglie e con gli amici. Devono anche essere aiutati a riprendere

il loro lavoro, l'educazione o le loro attività. Le famiglie giocano un ruolo vitale in questo processo, come fanno le istituzioni educative sociali e culturali. La riabilitazione richiede un lavoro di gruppo, e inoltre ognuno di questi deve collaborare volontariamente con le famiglie e gli interessati.

Vi assicuro che la Chiesa desidera offrire ogni possibile sostegno ai molti e vari sforzi che sono stati fatti. Desidero aggiungere una parola di personale incoraggiamento a voi ed ai Governi e organizzazioni che rappresentate. La comune lotta contro la piaga della droga e del traffico illecito è motivata da un serio spirito di missione nell'interesse dell'umanità e per il vero futuro della società, una missione il cui successo richiede un reciproco impegno ed una generosa risposta da parte di tutti.

Benedica Dio i vostri sforzi e possa questa Conferenza essere per il resto del mondo un segnale di incoraggiamento e di speranza.

Dal Vaticano, 4 Giugno 1987

IOANNES PAULUS PP. II